

L'area



I progetti

Il rebus del dopo Expo

Le polemiche per il «Technopole» e i dubbi della Statale sul trasloco Cascina Triulza l'unica che resiste

di **Giampiero Rossi**
ed **Elisabetta Soglio**

MILANO Il bello viene adesso. Perché se è vero che Expo è stata una sfida, che c'erano ritardi, che fino all'ultimo pochissimi credevano all'apertura, il dopo Expo è anche peggio. Qui non ci sono date inaugurali, non ci sono poteri speciali e deroghe, non c'è nulla di definito. C'è un'area di un milione di metri quadrati, bonificata e infrastrutturata che deve trovare una nuova destinazione. C'è un accordo di programma che impegna le istituzioni a riservare metà di quei terreni a parco. C'è una società, Arexpo, proprietaria dei terreni, che è composta da Governo, Regione e Comune (i termini dell'ingresso del ministero delle Finanze si stanno perfezionando). E poi ci sono due ipotesi che si incrociano e si dovrebbero sostenere una con l'altra: il premier Matteo Renzi ha lanciato l'idea di realizzare qui Human Technopole, un centro di ricerca avanzatissima sulle scienze della vita

(dalla genetica alla genomica, dai farmaci intelligenti alla nutrizione preventiva). L'Università Statale aveva annunciato l'intenzione di trasferire qui alcune sue facoltà scientifiche, realizzando anche un campus universitario: e Assolombarda si era aggregata dando la disponibilità a investire su una cittadella dell'innovazione.

L'ultima novità, stando alla cronaca, è che il rettore della Statale Gianluca Vago aziona il freno a mano: «Al momento ci sono troppe incognite sull'intera operazione e per quanto ci riguarda abbiamo anche un grosso problema di copertura economica». E quindi? «Stiamo valutando il piano B: restare in Città Studi rimodernando le strutture. Certo, un'ipotesi meno affascinante ma anche meno rischiosa». Se la Statale (che ha fatto un progetto da 400 milioni di euro, ha un ritorno di 100 milioni dalla valorizzazione degli spazi che lascerebbe e ha già il layout della sistemazione possibile firmato dall'architetto Kengo Kuma) non ci sarà, non ci saranno i giovani che sono elemento indispensabile per dare vita a

un'area così vasta: perché giovani significa housing sociale, divertimento, sport, animazione, movida.

E mentre Vago frena, il progetto di Human procede, come garantisce il ministro Maurizio Matrino: «Sarà il cuore della riprogettazione dell'intera area». Nel giro di pochi giorni arriveranno le relazioni degli scienziati di tutto il mondo chiamati a valutare il progetto, nato male per il mancato coinvolgimento dei centri di ricerca e degli atenei milanesi e lombardi, poi recuperati (almeno un po') con un coordinamento con Statale, Bicocca e Politecnico. La scienziata Elena Cattaneo guida il fronte dei contrari all'operazione avviata da Renzi, che di fatto ha consegnato le chiavi di questa macchina all'Iit di Genova, guidato da Stefano Cingolani. Proprio ieri il ministro Stefania Giannini ha ribadito: «Quello che faremo nella struttura che ha ospitato l'Expo, cioè lo Human Technopole, è molto importante, prevede forti investimenti sulla ricerca di base, come la biomedica avanzata in cui l'Italia può vantare delle ve-

re eccellenze. Ci lavoreranno oltre 1.600 ricercatori di tutto il mondo». Martina ricorda che sono già arrivate adesioni importanti: Ibm anzitutto, Inail, Camera di Commercio milanese, alcune associazioni e aziende private del settore dell'alimentazione, fondazioni e charity. Ma servono una legge di finanziamento stabile, tempi certi per la logistica e un masterplan complessivo.

Un anno dopo, insomma, aleggia lo spettro della cattedrale del deserto. Anche se il 25 maggio il concerto di Bocelli inaugurerà l'Esposizione della Triennale che resterà qui per cinque mesi lasciando aperta una parte dell'area. L'unico presidio attivo, sebbene interamente circondato dai cantieri di smantellamento, è Cascina Triulza. Il quartier generale del Terzo settore non ha mai chiuso: dal 2 novembre è stato organizzato un evento (la Borsa del turismo sostenibile) e si lavora ai nuovi progetti. A partire dall'appuntamento del 9 maggio: un incontro con il mondo universitario e della ricerca per capire (appunto) quali siano i programmi futuri su quell'area. Anche loro.

La mappa



Ricerca e sviluppo
 Il ministro Martina: «Il piano Human sarà il cuore del rilancio dell'intera zona»



22,2

Milioni
 Sono le persone che hanno visitato i padiglioni dell'Expo lo scorso anno da maggio a ottobre

146

Paesi
 Hanno partecipato all'Esposizione universale di Milano. La città lombarda era stata sede dell'Expo anche nel 1906

Lavori in corso
 Nella foto a sinistra lo smontaggio del padiglione della Moldavia, che idealmente riproduceva una mela. A destra l'area ripulita che ospitava il padiglione della Germania «Fields of Ideas». In alto uno scorcio del decumano: negli spazi dove si vedevano fiumi di turisti, ora ci sono camion in movimento e transenne per proteggere il poco rimasto. (foto di Elena Galimberti)

